

Innovazione, territorialità e collaborazione a rete

Per uscire dalla bufera Covid, secondo Marco Granelli, è prioritario investire in infrastrutture che valorizzino i punti di forza del sistema produttivo. Indennizzando prima tutti gli imprenditori senza distinzioni di codici Ateco



Entro la fine dell'anno almeno un quinto delle aziende sarà soggetto a rischi operativi o avrà difficoltà nel proseguire l'attività. A consegnare l'amara previsione al tessuto nazionale di artigiani e piccole imprese, frenato al giro di boa del 2020 dalle zavorre della pandemia, è Confartigianato, che lo scorso 3 dicembre ha celebrato l'insediamento al vertice del nuovo presidente Marco Granelli. Secondo il quale l'associazionismo d'impresa dispone delle chiavi giuste per superare la crisi, generata da tanti mesi di fermo e di stop and go. «Con un modello che unisce innovazione, territorialità e col-

laborazione a rete - assicura il neopresidente - sapremo essere vicini ai bisogni delle aziende. Tra le altre sfide che intendiamo vincere c'è quella di portare i nostri imprenditori sui mercati mondiali, facendoli diventare sempre più global».

In prima battuta però, ci sono da compensare le perdite subite durante il lockdown. Quali comparti hanno accumulato le più significative e come stanno reagendo a questa fase molto critica?

«A soffrire maggiormente sono i settori della moda e dei mobili, insieme ai comparti legati al turismo, alla ristorazione, agli eventi in cui operano numerose imprese artigiane, dai fotografi al trasporto di persone. Ma gli artigiani e le piccole imprese hanno anche dato grande prova di reattività alle difficoltà create dalla pandemia, in primis sul fronte degli investimenti digitali e della diversificazione delle modalità di vendita. Basti dire che durante questi mesi di crisi 122 mila piccoli imprenditori in più hanno utilizzato l'e-commerce per vendere i loro prodotti. L'uso di canali alternativi di vendita è stato più diffuso nelle imprese dell'alimentare, seguite da quelle dei servizi e del manifatturiero in generale».

È di poche settimane fa il varo del Ristori Bis, l'ennesimo decreto che dovrebbe mitigare l'impatto del Covid sulle imprese. Quale effettiva ricaduta

stanno avendo finora questo tipo di provvedimenti?

«Grazie alle nostre azioni nei confronti del Governo, abbiamo ottenuto la parziale correzione del Ristori bis per includere artigiani e piccole imprese di quei settori non compresi nel primo Dl. Tuttavia questi provvedimenti rischiano di discriminare imprese di settori affini, per questo insistiamo nel dire basta con la rincorsa dei Codici Ateco, che è come svuotare il mare col secchiello. Bisogna indennizzare tutti gli imprenditori colpiti indipendentemente dal loro mercato di appartenenza, e con un riferimento temporale al semestre più aggiornato del 2020 e non al solo mese di aprile. Per individuare i fatturati che sono crollati è sufficiente confrontare i dati della fatturazione elettronica, obbligatoria per le imprese dal 2019, che sono già in possesso della Pa».

La robusta iniezione di fondi europei attesi dall'Italia rappresenta un'occasione da non sciupare. Quali assi prioritari di intervento avete indicato per il loro utilizzo?

«Abbiamo un'occasione straordinaria per valorizzare i punti di forza del sistema produttivo, vale a dire l'artigianato e le micro e piccole imprese dotate di sostenibilità economica, sociale e ambientale. Con le risorse europee occorre realizzare investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, che significa banda larga su tut-

to il territorio, sanità con una maggior presenza di telemedicina, alta velocità anche lungo la dorsale adriatica. Ma anche formazione e innovazione digitale con la conferma di Impresa 4.0 e un grande piano strategico di rilancio delle piccole opere da rendere immediatamente cantierabili. Senza dimenticare una delle sfide più importanti: la semplificazione burocratica, attuando finalmente le norme che consentono di liberare le imprese da adempimenti e costi inutili».

L'emergenza sanitaria ha rilanciato il tema della transizione green. Quali scenari di ripartenza possono aprirsi su questo versante?

«La sostenibilità ambientale è una "vocazione" delle piccole imprese: lo certifica Istat secondo cui nel 2018, ben 670 mila piccole imprese hanno svolto azioni per ridurre l'impatto ambientale. Tra le iniziative da mettere in campo, bisogna puntare alla riqualificazione in chiave green e alla messa in sicurezza del patrimo-

+122 mila

Pmi

Gli imprenditori che hanno utilizzato l'e-commerce per vendere i loro prodotti durante questo periodo di crisi



Marco Granelli, neopresidente di Confartigianato Imprese

nio immobiliare, rendendo strutturali tutti gli incentivi per le ristrutturazioni edilizie e garantendo la durata triennale per il Superbonus 110%. Mai come ora gli imprenditori e i consumatori hanno bisogno di certezze per questo tipo di misure che fanno bene all'ambiente, all'economia e all'occupazione».

Intervenendo agli Stati Generali di Villa Pamphilj, ha parlato di «una nuova Legge quadro dell'artigianato che si ispiri al modello europeo». Su quali capisaldi dovrebbe fondarsi e che importanza assumerebbe, anche in ottica post-Covid?

«Vogliamo consentire alle imprese di rafforzarsi sia in termini dimensionali, sia dal punto di vista finanziario, incentivandone la capitalizzazione. Una nuova legge quadro per l'artigianato che superi i limiti dimensionali dell'impresa artigiana, portandola fino ai 50 dipendenti, è una condizione indispensabile per rendere più competitivi sul mercato globale i prodotti e i servizi artigiani. Le nostre imprese potranno così esprimere al meglio la propria identità e quel "valore artigiano" fatto di creatività, ingegno, saper fare, unicità che da sempre contraddistinguono l'eccellenza manifatturiera made in Italy nel mondo. Non si cresce per decreto legge, oppure perché qualche professore sostiene che siamo troppo piccoli».

■ Giacomo Govoni